

La grande finanza abita anche a Recanati

Una sim che si chiama «FinLabo» ha ora avuto il battesimo della Consob. Grandi progetti

— RECANATI —

DICI SIM e pensi alla borsa, a Milano, a New York o alla City di Londra. L'ultimo posto che viene in mente a qualsiasi comune mortale è Recanati. Invece non è così. Perché nelle Marche c'è chi spinge lo sguardo oltre le colline perché c'è una Sim, e cioè una società di gestione finanziaria, che spazia sul mondo. Attraverso un software molto sofisticato, con dentro i bilanci di circa duemila aziende, metà delle quali dei Paesi emergenti, i responsabili della «FinLabo» — così si chiama la sim — hanno in tempo reale un quadro delle società industriali e finanziarie di mezzo globo, dalla Cina, all'India, dal Brasile all'Europa. «Abbiamo iniziato — dice Alessandro Guzzini, figlio di Giuseppe e 'figlio' del Politecnico di Ancona e dell'Istao — nel 2005 questo lavoro passando dai 18 milioni di euro gestiti nel 2008 agli attuali 85. Stiamo raddoppiando tutti gli anni e pensiamo di arrivare nel giro di un paio di anni a 200 milioni di fondi gestiti. Abbiamo clienti nelle Marche, tra cui una Fondazione bancaria, ma anche all'estero».

Da Recanati al mondo...

«Sì, perché abbiamo anche la gestione di un fondo lussemburghese che si chiama Dynamic Equity

I FONDATORI

Nell'ordine
Alessandro Pallotta, Gerardo Bove, amministratore delegato, e quindi Alessandro Guzzini, ingegnere, della dinastia della nota famiglia recanatese. Loro hanno dato il via alla «FinLabo»



PREFETTO DI ASCOLI

«La crisi del lavoro? Qui si sente di più»

«RISPETTO al resto delle Marche, la crisi si avverte più pesantemente nel Piceno, più povero di 'reti' di protezione per attenuarne l'impatto negativo». L'ha detto il prefetto di Ascoli Pasquale Minunni nell'ambito della conferenza regionale sull'ordine pubblico di ieri mattina ad Ancona.

che nel corso degli ultimi tre anni ha avuto una performance del 37 per cento. Naturalmente noi spaziamo nei vari campi della finanza e cioè non lavoriamo solamente nell'ambito della borsa valori, ma anche nel campo delle obbligazioni. Questo per dare un ampio spettro agli investitori ed anche per lavorare sulla scorta delle capacità di rischio di ogni singolo cliente».

Come avete scavalcato le colline marchigiane?

«Attraverso il fondo lussemburghese e grazie alle performance che abbiamo ottenuto e che ci sono valse un rating a 3 stelle di Morningstar e Lipper. Questo ci ha portato clienti anche esteri, tanto che pensiamo di aprire prossimamen-

FONDATORI

**Due ingegneri e un bancario
Il segreto è in software con dentro migliaia di bilanci**

te una filiale a Milano».

Il segreto di questa società che sta raddoppiando i volumi di anno in anno, è nel trio dei fondatori. Nessun bocconiano, due ingegneri, Alessandro Pallotta e lo stesso Alessandro Guzzini, e quindi un uomo che arrivava dal mondo bancario, Gerardo Bove. Il salto di qualità, che si traduce poi in un allargamento della clientela, è di poche settimane fa: «FinLabo» è stata au-

torizzata dalla Consob alla prestazione del servizio di investimento di gestione portafogli, quindi una sim di gestione, praticamente come una banca. «La nostra clientela? Oltre ai soggetti istituzionali, imprenditori, professionisti eccetera», dice Guzzini. Che che poi allarga il tiro del discorso perché è stata creata anche un'altra società che si chiama «Marcap», che invece entra direttamente nel cuore del mondo imprenditoriale, curando il business, mettendo a punto le linee di sviluppo ed anche cercando «come stiamo facendo, per un paio di piccole aziendine, acquirenti perché gli attuali titolari vogliono vendere».

Tra le evoluzioni del fondo lussemburghese anche una possibile entrata in futuro dentro società industriali?

«Per il momento no. Ma in futuro è possibile».

Tra i vostri clienti, visto il cognome, anche la Fondazione della cassa di risparmio di Macerata...

«Sì, e credo con reciproca soddisfazione, visti i risultati raggiunti. Ed ora stiamo anche avendo contatti con altre fondazioni come quelle di Fano e Pesaro e prossimamente pensiamo di contattare anche quella di Jesi».

m.g.